



LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2016

Con l'edizione 2016 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione rinnova il suo impegno nel sostenere un progetto editoriale ormai maturo e originale nel vasto panorama dei documenti di analisi e ricerca dell'immigrazione in Italia, anche per la sua complementarità con il sesto Rapporto nazionale sul Mercato del lavoro straniero.

La presente collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, giunta alla quinta edizione, prende in considerazione quest'anno le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano (Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bengalese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana) e ne analizza, attraverso informazioni provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, le specificità e le analogie, e anche le significative differenze, che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Rispetto alle precedenti edizioni, la redazione del progetto La Mobilità Internazionale del Lavoro di Italia Lavoro (ora Anpal Servizi) ha fatto tesoro dell'esperienza quinquennale, andando nella direzione di una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato infine dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti a cui va un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione avviata: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente; Ministero della Salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria; INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro; Unioncamere - Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; il CESPI e le rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia 2012 – 2016 è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2016, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo infomobilita@anpalservizi.it.

Executive Summary

LA COMUNITÀ IN CIFRE

REGOLARMENTE SOGGIORNANTI: 482.959

UOMINI: 51,7%; DONNE: 48,3%.

MINORI: 137.033 (28,4%)

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA): 1.343

TASSO DI OCCUPAZIONE: 52,3%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: 20,2%

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTI: COSTRUZIONI (27%), INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (18%)

AREE DI INSEDIAMENTO: LOMBARDIA (21,1%), TOSCANA (14,5%) E EMILIA ROMAGNA (12,9%)

TITOLO DI STUDIO PREVALENTE: ISTRUZIONE SECONDARIA DI I GRADO (48%)

ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA NEL 2015: 35.134

L'analisi statistica, oggetto del presente rapporto, rivela alcuni elementi che caratterizzano la comunità albanese presente in Italia:

un **sostanziale equilibrio tra i generi**: le donne rappresentano il 48,3% e gli uomini il restante 51,7%, dato in linea con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,7%;

un'**età media lievemente inferiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari**: nel 2016, l'età media dei cittadini della comunità in esame è pari a 31 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria;

una **significativa anzianità migratoria**, resa evidente dalla tipologia di permessi di soggiorno rilasciati a favore degli appartenenti alla comunità. Nel 2016, il 71,1% dei cittadini albanesi regolarmente soggiornanti è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (+1,3% rispetto all'anno precedente), incidenza superiore di quasi 12 punti percentuali rispetto al totale dei non comunitari;

l'**elevata presenza di minori non accompagnati (MSNA)** appartenenti alla comunità presenti al 30 agosto 2016; si tratta, infatti, di 1.343 minori, pari al 9,7% del totale: l'Albania rappresenta la 3° nazionalità di provenienza dei MSNA presenti in strutture di accoglienza in Italia;

una relativa concentrazione nella **distribuzione territoriale**: il Nord Italia rappresenta la prima meta di destinazione per la comunità, prescelta dal 61,8% dei cittadini albanesi. Si trovano nel Settenione due delle prime tre regioni per numero di presenze albanesi: la **Lombardia**, che accoglie poco più di un quinto delle presenze complessive dei cittadini albanesi, a fronte del 26,3% dei non comunitari complessivamente considerati e l'**Emilia Romagna** (terza per numero di cittadini albanesi), che fa registrare un'incidenza pari al 12,9%. Significativa anche la presenza della comunità nella regione Toscana, seconda per numero di presenze albanesi (14,5%);

una distribuzione degli occupati di origine albanese tra i **settori di attività economica** che evidenzia il grande coinvolgimento dei lavoratori appartenenti alla comunità nel **Settore Industriale**, che accoglie complessivamente il 45% della manodopera albanese: in particolare, è soprattutto il **Settore Edile** a dare lavoro ai cittadini albanesi, che, nel 27% dei casi, sono occupati in tale ambito;

una significativa **vocazione imprenditoriale**: infatti, i titolari di imprese individuali di origine albanese al 31 dicembre 2015 sono 30.903, pari all'8,7% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. La comunità albanese, seconda per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, si colloca al terzo posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali.

Caratteristiche demografiche

La comunità albanese è una delle comunità straniere di più antica migrazione in Italia. Infatti, è a partire dagli anni Novanta che la migrazione albanese nel nostro Paese assume dimensioni significative, a seguito delle trasformazioni socio-politiche che interessavano il paese d'origine, ma anche per la prossimità geografica tra i due paesi e per i legami storici che li legano.

Gli Albanesi rappresentano da anni la seconda comunità per numero di regolarmente soggiornanti: **al 1° gennaio 2016**, infatti, **sono 482.959 i cittadini albanesi** titolari di un permesso di soggiorno valido, ovvero il 13% del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

La comunità albanese è tra le più radicate nel territorio italiano e diversi sono i segnali di tale condizione. In particolare, sotto il profilo socio-demografico, due aspetti restituiscono un quadro di stanzialità: tra i cittadini albanesi regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2016, così come sul totale dei non comunitari, si registra un sostanziale **equilibrio tra i generi**; infatti, le donne rappresentano il 48,3% della comunità, mentre gli uomini coprono il residuo 51,7%; all'interno della comunità albanese si rileva un'elevata **quota di minori** (segnale della presenza di famiglie). I minori, pari a circa 137 mila unità, hanno un'incidenza che supera il 28% del totale dei cittadini albanesi regolarmente soggiornanti. La comunità risulta mediamente più giovane del complesso dei non comunitari e, complessivamente, quasi la metà dei cittadini di origine albanese ha meno di 30 anni (il 48,1% del totale).

La comunità in esame si caratterizza per una forte presenza nella regione **Toscana**, che risulta seconda per numero di presenze albanesi: 69.931, pari al 14,5% del totale, incidenza superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria. Nel complesso, la distribuzione geografica della comunità in esame vede primeggiare il Nord Italia, dove risiedono oltre 6 cittadini albanesi su 10. Si trovano proprio nel Settentrione le altre due regioni con il maggior numero di presenze albanesi: la Lombardia, prima regione di insediamento per la comunità, che accoglie poco più di un quinto delle presenze complessive dei cittadini albanesi e l'Emilia Romagna (terza per numero di cittadini albanesi) che fa registrare un'incidenza pari al 12,9%. Nel Sud del Paese risiede poco più di un decimo della comunità albanese, un valore lievemente inferiore a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia.

Anche un'analisi dei **permessi di soggiorno** evidenzia segni del processo di stabilizzazione che coinvolge la comunità: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) all'interno della comunità è superiore alla media non comunitaria: il **71,1%** al 1 gennaio 2016 (a fronte del 59,5% dei non comunitari); per i cittadini albanesi titolari di un permesso a scadenza, i **motivi familiari** rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, interessando più della metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (62,6%, a fronte del 41,5% dei non comunitari). I permessi per motivi di lavoro, invece, ammontano a 42.715, pari al 30,6%.

Nel 2015 hanno fatto ingresso in Italia 16.816 cittadini albanesi (+8,4% rispetto all'anno precedente). Si conferma, anche per il 2015, il calo rilevante del numero di ingressi per motivi di lavoro, - 47,7% rispetto all'anno precedente e l'aumento dei nuovi ingressi nel Paese per ricongiungimento familiare, pari a +13%.

Benché la comunità albanese risulti seconda per numero di ingressi per lavoro stagionale (673, circa un quinto del totale), anche in questo ambito si registra un calo rispetto all'anno precedente del 29% circa.

Tendenze in atto

Se nel corso dell'ultimo anno la presenza complessiva dei cittadini non comunitari risulta in aumento (+0,03%), nel caso della comunità albanese, dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze, per il secondo anno consecutivo si assiste a una loro riduzione: il numero di cittadini albanesi regolarmente soggiornanti scende da 498.419 presenze al 1° gennaio 2015, a 482.959 al 1° gennaio 2016, con una riduzione di 15.460 unità (-3,1 %).

Tale contrazione delle presenze interessa molte delle comunità straniere di più antico insediamento nel Paese ed è riconducibile ad una combinazione di più fattori; tra i più rilevanti segnaliamo:

- l'andamento decrescente, a partire dal 2010, dei nuovi ingressi in Italia di cittadini albanesi, passati da 48.330, a 16.183 - anche se, nell'ultimo anno, come visto, si registra una lieve ripresa;
- il numero crescente di cittadini albanesi che hanno acquisito negli ultimi anni la cittadinanza italiana: nel 2015 i nuovi cittadini di origine albanese sono 35.134, in aumento rispetto al 2014 del 66,1%; in particolare, risultano in aumento le acquisizioni per residenza (+80,5%) e elezione al 18° anno/trasmissione dai genitori (+64%). Il riconoscimento della cittadinanza italiana comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine albanese risultano 137.033 e rappresentano il 14,4% del totale dei minori non comunitari. I minori della comunità albanese hanno registrato, per la prima volta quest'anno, dopo anni di continua crescita, una diminuzione di 1.149 unità (-0,8% rispetto all'anno precedente). Influisce in questa direzione anche il rilevante calo delle nascite all'interno della comunità registrato tra il 2012 e il 2014 e pari a - 6,7%.

L'Albania è la seconda nazione di provenienza dei **minori non accompagnati (MSNA)** accolti nel nostro Paese al 30 agosto 2016; infatti, sono **1.343** i minori di origine albanese presenti nelle strutture *ad hoc*, una presenza in aumento dell'11% circa rispetto al 30 giugno 2015.

L'inserimento dei minori albanesi nel circuito scolastico italiano rimane elevato: l'81% frequenta scuole italiane, a fronte di una media rilevata sui non comunitari complessivamente considerati pari al 65%. L'Albania è il primo Paese di provenienza degli oltre 621mila studenti non comunitari in Italia: infatti, gli studenti albanesi inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2015/2016 sono 111.029 e rappresentano il 17,9% della popolazione scolastica non comunitaria. La distribuzione tra i diversi ordini scolastici è analoga a quella del complesso degli alunni non comunitari: la scuola primaria accoglie la maggior parte degli studenti albanesi (39.682 alunni, che rappresentano il 35,7% della popolazione scolastica appartenente alla comunità), quote analoghe e pari al 22% si distribuiscono tra la scuola dell'infanzia e la secondaria di secondo grado, mentre un quinto degli alunni di cittadinanza albanese frequenta le scuole secondarie di I grado.

Rispetto all'accesso alla **formazione universitaria** da parte degli studenti di cittadinanza albanese, la comunità, pur confermando la 1° posizione per numero di iscritti nelle università italiane, continua a veder calare le iscrizioni, in controtendenza rispetto al complesso dei non comunitari. Il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame, infatti, risulta in costante calo nel corso degli ultimi quattro anni; in particolare, nell'ultimo anno, con il passaggio da 10.683 a 10.237 studenti, la popolazione accademica albanese è diminuita del 9%. Di segno opposto l'andamento del complesso degli studenti universitari non comunitari, che sono cresciuti nello stesso periodo del 7%.

La comunità in esame risulta prima, tra le principali non comunitarie, anche per quel che riguarda il numero, in valore assoluto, di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani NEET di cittadinanza albanese sono 49.933, pari al 19,5% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, il loro numero è diminuito di 4.266 unità, con una contrazione del 7,9%.

Lavoro e condizione occupazionale

La già citata anzianità migratoria della comunità albanese ha fatto sì che i suoi lavoratori si insediassero in settori importanti dell'economia italiana, come quello industriale. In particolare, la forte influenza del fattore relazionale ha dato luogo a una rilevante specializzazione, canalizzando i lavoratori albanesi verso il settore edile - in cui è impiegato il 27% (a fronte dell'8,5% dei non comunitari) - e l'industria in senso stretto che assorbe, invece, il 18% della manodopera albanese, settori duramente colpiti durante la fase più acuta della recente crisi economica, con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali dei lavoratori della comunità.

Fino al 2014, per tutto il periodo di più grave crisi economica, il **tasso di disoccupazione**, infatti, è progressivamente aumentato, passando dal 18,8% nel 2012, al 22,7% nel 2014. Il 2015, finalmente, si caratterizza come un anno di svolta per il mercato del lavoro della comunità, il tasso di disoccupazione scende di 2 punti e mezzo e si ferma al 20,2%, valore tuttavia ancora sensibilmente superiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (16,7%). Complessivamente, i cittadini albanesi in stato di disoccupazione risultano poco meno di 60mila.

Non a caso i lavoratori albanesi risultano tra i principali beneficiari delle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS (riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva), che sono stati complessivamente 18.528, pari al oltre un quarto dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea; un'incidenza rilevante se si pensa che appartiene alla comunità in esame il 14% circa della forza lavoro non comunitaria.

Anche tra i percettori di indennità di disoccupazione risulta elevata la quota di cittadini albanesi sul totale dei beneficiari non comunitari: il 19,2% (76.337). I cittadini albanesi beneficiano prevalentemente di ASPI – Assicurazione Sociale per l'Impiego – (35,3%), il 18,4% percepisce la disoccupazione agricola, il 16,1% beneficia della MiniASPI – per i lavoratori atipici – e il 27,9% della NASPI – Nuova Prestazione di assicurazione sociale per l'impiego, in vigore da maggio 2015.

Anche il valore del **tasso di occupazione** conferma le difficoltà incontrate dalla comunità in esame: il **52,3%** della **popolazione di 15-64 anni** della comunità albanese presente nel nostro Paese risulta occupata, un valore inferiore di circa 5 punti percentuali a quello rilevato sul complesso dei non comunitari. All'interno della comunità esistono significative

differenze tra il tasso di occupazione maschile (71,2%) e quello femminile (34,3%); la bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile contribuisce a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari.

Il **tasso di inattività** risulta superiore alla media (di tre punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini albanesi, al 34,4%. Nel corso del 2015 **sono stati attivati 152.385 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine albanese, il 7,6% in più rispetto all'anno precedente, a conferma di una ripresa dei livelli occupazionali. Il 45% circa dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2015 da lavoratori albanesi è nel settore dei *Servizi*, primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza ancora più marcata rispetto alla comunità in esame (60,4%). L'*Agricoltura* rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2015, interessando il 29,1% delle attivazioni a favore di cittadini albanesi, mentre l'incidenza delle assunzioni nel settore *Industriale* è stabile al 26% circa. Per la comunità albanese, si evidenzia la prevalenza del lavoro manuale specializzato, che interessa quasi la metà dei lavoratori albanesi, a fronte del 28% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di lavoratori non qualificati (25%). Infine, un quinto degli occupati albanesi è impiegato, addetto alle vendite e servizi personali, mentre è pari al 6% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico.

Il coinvolgimento della comunità in esame nel **mondo dell'impresa** appare molto significativo: la comunità risulta terza per numero di imprese individuali. Il settore di maggior investimento per gli imprenditori albanesi si conferma quello edile, in cui opera oltre il 75% delle imprese individuali a titolarità albanese, che rappresentano poco meno di un terzo delle imprese non comunitarie in tale ambito.

Nel 2014 sono stati 9.236 i cittadini albanesi coinvolti in **infortuni sul lavoro**, pari al 13,3% degli infortuni riguardanti cittadini di origine non comunitaria. La comunità albanese risulta la seconda tra quelle non comunitarie per numero di infortuni sul lavoro, probabilmente anche per il forte coinvolgimento nei settori a più alto rischio, come quello edile e industriale. Il numero di incidenti occorsi ai lavoratori nati in Albania, tuttavia, risulta in diminuzione, passando da 12.303 del 2010, a 9.236 del 2014 (-25%).

Condizioni socioeconomiche

La canalizzazione dell'occupazione albanese verso il settore industriale mostra i suoi effetti positivi sul fronte reddituale, i **redditi dei lavoratori dipendenti** appartenenti alla comunità, infatti, sono mediamente superiori a quelli del complesso dei non comunitari: il 30% dei lavoratori albanesi percepisce una retribuzione mensile superiore ai 1.200 euro, a fronte del 20% dei lavoratori non comunitari. Le prime due classi di retribuzione sono quella tra gli 800 e i 1.200 euro, in cui ricade il 40% degli occupati dipendenti della comunità e quella fino a 800 euro, che interessa il 29%.

Tra i cittadini albanesi occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione** medio-basso. In linea con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, più della metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado (54%). Preminente è l'istruzione secondaria di primo grado, raggiunta dal 48% circa degli occupati albanesi.

Nel corso del 2015, la quota di **pensioni IVS** (Invalidità, Vecchiaia, Superstiti) destinate a cittadini non comunitari è pari ad un esiguo 0,3% del totale: su oltre 14milioni di pensioni, infatti, sono 39.340 quelle destinate a cittadini non comunitari. In parte tale differenza è riconducibile all'età media della popolazione straniera, più giovane di quella italiana. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano, nel 39% dei casi, di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36%), mentre un quarto delle pensioni IVS erogate a favore di migranti di cittadinanza extra UE nel corso del 2015 è legato ad invalidità. In riferimento alla comunità albanese, prevalgono le pensioni per i superstiti, che raggiungono un'incidenza del 42,5%, seguite dalle pensioni per invalidità (38,6%), mentre una quota pari al 19% circa è rappresentata dalle pensioni di vecchiaia. Complessivamente, con 3.206 pensioni IVS, la comunità albanese ha un'incidenza dell'8,1% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2014 ed il 2015, il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dall'Albania ha subito un incremento superiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +12,8 punti percentuali, a fronte di +10 punti percentuali.

La fruizione di **misure di assistenza sociale erogate dall'INPS** (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini albanesi risulta elevata: le 16.376 pensioni assistenziali di cui hanno beneficiato, nel 2015, i cittadini appartenenti alla comunità rappresentano il 27,6% circa di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria. Si tratta, nel 64% dei casi, di assegni sociali, poco più di un quinto sono pensioni di invalidità civile, mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 14%.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2015 sono state complessivamente 346.007 le beneficiarie di indennità di maternità, 29.193 delle quali di cittadinanza non comunitaria. Le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza albanese nello stesso periodo sono state 4.816, ovvero il 16,5% delle beneficiarie non comunitarie. Con riferimento al congedo parentale, nel 2015 sono stati complessivamente 300.070 i beneficiari, il 5,4% dei quali di origine non comunitaria (16.310). A beneficiare di tale misura, nel corso del 2015, sono stati anche 2.497 cittadini albanesi, pari al 15,3% dei non comunitari. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2015 sono stati ben 2.800.195 i beneficiari, circa 321mila di cittadinanza non comunitaria (l'11,5%). In riferimento alla comunità in esame, si contano 60.789 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso dell'ultimo anno, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 18,9%.

In riferimento al contributo della comunità albanese in Italia al Paese d'origine, l'Albania rappresenta l'undicesima destinazione delle **rimesse partite dall'Italia nel 2015**, con 128,6 milioni di euro inviati (+1,8 milioni rispetto al 2014), pari al 3,1% del totale delle rimesse in uscita (oltre 4 miliardi di euro).

Il radicamento della comunità albanese nel nostro Paese è reso evidente anche dal grado di coinvolgimento nei **matrimoni con cittadini italiani**: nel 2014 sono stati 1.038 i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini albanesi, il 70% riguarda un marito italiano ed una moglie albanese, mentre il restante 30% è relativo ad un cittadino albanese che sposa una donna italiana.

Sebbene il confronto con il dato nazionale rilevato per la popolazione adulta italiana (87%) evidenzia una maggiore vulnerabilità degli stranieri nell'accesso agli strumenti finanziari, il numero di adulti stranieri intestatari di un conto corrente risulta in sensibile crescita: si è passati, infatti, dal 61,2% del 2010 al 73,1% nel 2015 (+0,2).

La comunità albanese mostra un **indice di bancarizzazione** sensibilmente superiore rispetto alla media nazionale straniera: la percentuale di adulti albanesi titolari di un conto corrente è infatti pari al 78,3% (+4,7% rispetto all'anno precedente). Di questi conti correnti, il 43% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto), di quattro punti percentuali più alto rispetto alla media nazionale straniera (39%). Inferiore rispetto al dato nazionale, invece, il numero di conti correnti intestati alle donne albanesi: 39% contro il 45% del complesso della popolazione femminile straniera titolare di conti correnti.

